

attivi e più ferventi, rappresentavano, appunto, Bari. Essi erano venuti di tanto lontano, viaggiando intera la notte, per recare il saluto e l'adesione incondizionata di tutta la gente pugliese: ed uno di loro, parlando, spiegò che nella sua terra la questione dalmata era intesa preponderante su tutte le altre, e per questo egli ed il suo compagno erano venuti al Comizio. Ed aggiunse: — Per noi baresi — e dicendo baresi dico pugliesi — il riacquisto della Dalmazia significa non soltanto riapertura e rifiorimento di molte vie di traffico, ma sicurezza assoluta dell'Adriatico. La sicurezza dell'Adriatico, del Golfo di Venezia, noi la riteniamo necessità essenziale per l'espansione in Oriente, nei Balcani, nell'Egeo, in Asia Minore. La prosperità del nostro porto, la rinascita di tutti gli scali della Puglia e dell'intera regione nostra, è relativa al felice compimento d'un programma nazionale e imperiale, che del dominio sulla Dalmazia, della sicurezza del Mar nostro, dell'espansione in Oriente, faccia i suoi capisaldi immutabili ed incrollabili —.



Queste parole che ho riassunto, io me le son ripetute, qui, sull'estremo limite del molo possente da cui le fendute acque della città che Orazio chiamò *pescosa*, son chiuse contro ai venti e contro alle correnti marine. Ed il loro significato mi è apparso ancor più evidente al cospetto delle